

Il vescovo di Napoli «Ragazzi deponete i coltelli in chiesa»

Lettera-appello del cardinale Sepe agli «scugnizzi»
Prosegue la guerra di camorra: ieri tre morti

■ / Napoli

«**APRITE LE MANI** e lasciate cadere i coltelli». D'ora in avanti in ogni chiesa di Napoli ci sarà un cestino. Un cestino posto proprio sotto il crocifisso, dove ogni ragazzo potrà deporre le armi. «Ognuno di voi, riservatamente, venga in chiesa e lasci cadere il suo col-

tello davanti alla Croce». Il cardinale Crescenzo Sepe ha voluto tentare la via diretta per parlare e alla fine sfidare, provocare i ragazzi della città martoriata dalla camorra. È una lettera aperta alle baby gang che arriva nel giorno in cui il napoletano vive un altro pomeriggio di sangue: due agguati in due parti diverse della città, ancora morti di camorra. Il primo avvenuto davanti a un bar a Terzigno dove due fratelli - sembra vicini al clan Annunziata - sono stati raggiunti da un sicario che ha scaricato su di loro l'intero revolver, il secondo a Ercolano dove un uomo è stato ammazzato in pieno centro. La prima vittima si chiamava Maurizio Manzo e aveva 37 anni, suo fratello Marco, 32 anni, è morto poco dopo il ricovero. Anche loro, noti alla polizia, vivevano ad Ercolano dove ha perso la vita Antonio Papale di 40 anni, colpito più volte al volto e all'addome e spirato in ospedale. Erano le 17 quando il killer lo ha colpito mentre era bordo della sua auto sul corso Resina di Ercolano (Napoli) di fronte all'ufficio postale e a due passi dal co-

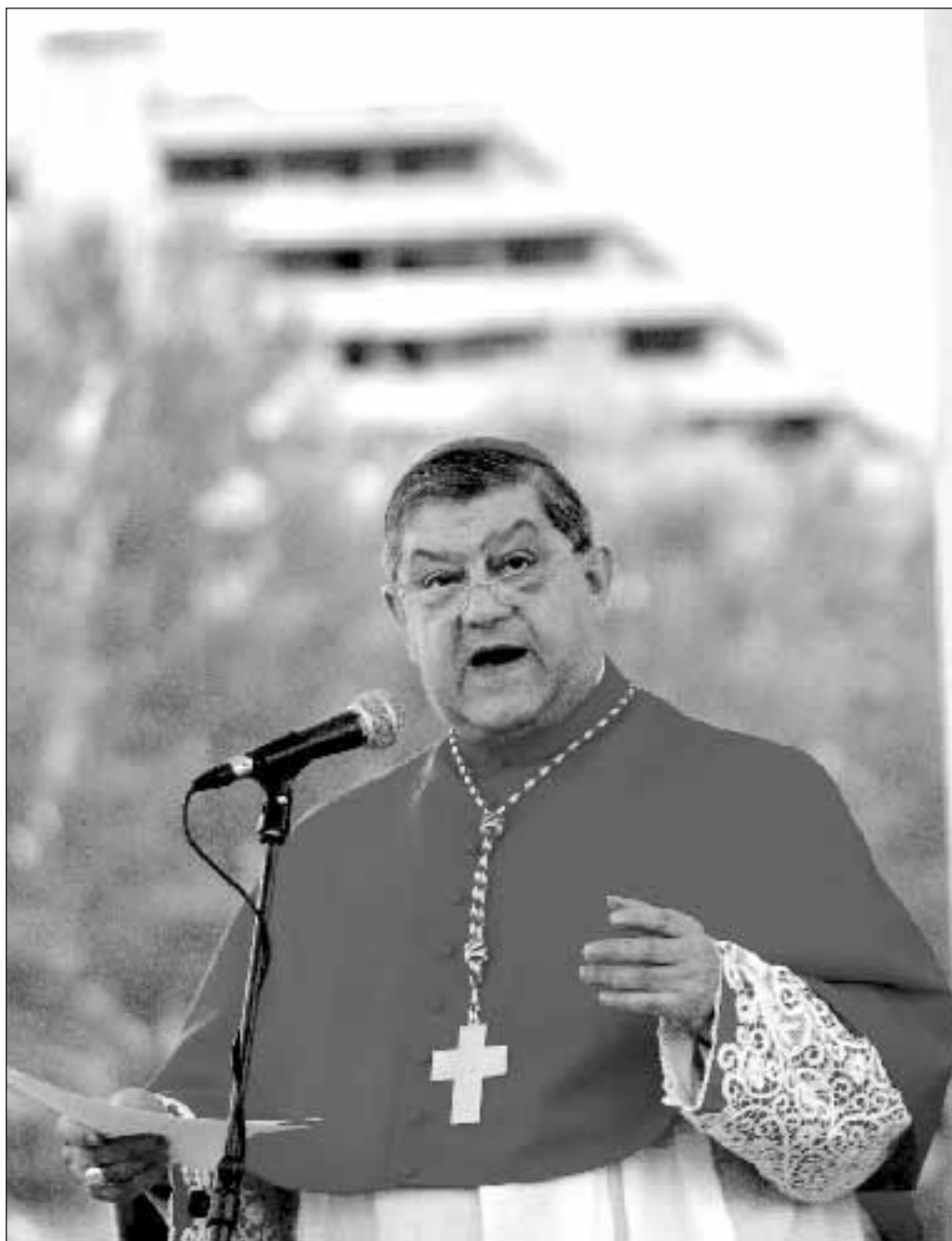
Il killer freddano due fratelli davanti a un bar a Terzigno. Poi un altro agguato a Ercolano

mando della Polizia municipale. Ecco, l'appello di Sepe, si inserisce in questa realtà difficile dove i morti sono all'ordine del giorno e gli adolescenti girano armati per strada. È una lettera scritta direttamente agli «scugnizzi» che dice: dimostrate di essere davvero coraggiosi, portate i coltelli in chiesa e lasciateli sotto la croce. Cita Luigi Sica,

«Siate coraggiosi»

In ogni chiesa verrà messo un cestino in cui riconsegnare lame e fendenti

16 anni, morto accoltellato nel quartiere Stella per mano di un coetaneo, e si rivolge alle baby gang: «Non abbiate paura, siate forti». Così monsignor Crescenzo Sepe, da poco insediato in una città difficilissima, cerca di scuotere i giovani per un atto di vera ribellione: «Aprite le mani, lasciate cadere i coltelli. Sfoderate il vostro coraggio e in questi giorni che ci separano dalla Pasqua portate nelle chiese le armi, tutte le armi che rinnegano la vita. Deponete davanti all'altare di Cristo i coltelli, le lame che infangano la vostra giovinezza e la vostra dignità di uomini. Non abbiate paura, siate forti». «Se accettate questo invito - conclude, garantendo l'anonimato a chi avrà il coraggio di farlo - entrate in una chiesa e deponete questi strumenti di morte in una cesta che si trova ai piedi di Cristo Crocifisso, Principe della pace e nostro Salvatore. Questi coltelli che deporrete diventeranno segni di vita. Insieme a tutti gli altri strumenti di morte saranno distrutti e saranno trasformati in arnesi utili a coltivare la terra».



Il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe a Scampia, in una immagine di repertorio. Foto Ansa

Che succederà adesso? Il presule non si sbilancia, alza, lievemente, le spalle. Non si metterà a contare i coltelli: «Fossero anche quattro o cinque in tutta la città: sarebbe un gesto molto importante». Arriva dalla Curia, dove ci sono tra l'altro

il direttore scolastico regionale Bottino, Don Tonino Palmese e Geppino Fiorenza di Libera che distribuiranno l'olio prodotto da ex tossicodipendenti nelle terre confiscate alla mafia a Gioia Tauro, anche un appello di don Pasquale Incoronato: «Mi piacerebbe che la prima a consegnare il coltello fosse una bambina di 11 anni che frequenta l'oratorio di Ercolano. Mi ha confessato di tenerlo con sé, sotto la maglia, perché ha paura. Crede di essere sola».

IL CORSIVO



Buona Domenica se c'è Moggi

Calciopoli è stata la sua fortuna. Prima era un dirigente che i media temevano per l'arroganza e il potere. Adesso Luciano Moggi è ambito come un oracolo. Un prezzemolo buono ovunque, un esperto. È anche un indagato a Napoli per associazione a delinquere, ed è pm di Roma ne hanno chiesto il rinvio a giudizio per lo stesso reato: usava la sua forza per vizare il mercato. Eppure anche oggi a «Buona Domenica», Canale 5, è l'ospite d'onore. È già stato in Rai e in millanta radio e tv locali. Si parla di calcio «malato» e s'invita Moggi. Siamo oltre il paradosso. O forse è logico, in un paese dove tutto comincia con un morto e finisce in uno show di nani e perizoma. Dove si esaltano le vedove che ci commuovono ai funerali e poi si umiliano offrendo loro la morale di Moggi.

Ci sarà anche la Gregoraci, la signorina che bazzicava i divani «giusti», altra incarnazione di un'Italia poco limpida e benedetta dal successo. Ma su Moggi bisogna vigilare. Venerdì era invitato a tenere una lezione sull'educazione allo sport all'istituto tecnico «G.B. Vico» di Agropoli. Il preside-amico si era giustificato: «Lo hanno chiesto i ragazzi». La lezione è stata impedita dal direttore dell'ufficio scolastico. Avrebbero dovuto opporsi i professori del «Vico», rifiutando di condividere la cattedra - piedistallo pur sempre simbolico - con un tipo che non ha niente da insegnare, a nessuno. Meglio ancora se fossero stati i genitori a protestare: «Se Moggi insegna, togliamo i figli da scuola». Serve uno scatto della società civile, anche minimo, un piccolo allungo dal divano, con il dito proteso a spegnere il televisore.

Marco Bucciantini

CROTONE

Ragazzo litiga con un coetaneo e poi l'ammazza

Una lite fra per futili motivi è sfociata in tragedia a Torre Melissa, centro della costa ionica a nord di Crotone, dove nella serata di venerdì un giovane ha ucciso un suo coetaneo a coltellate e si è poi dileguato. La vittima si chiamava Astore Bruni, manovale, 21 anni: è stato raggiunto da quattro, forse cinque coltellate infertegli dal suo aggressore, un ragazzo di 20 anni, di Torre Melissa, che subito dopo è scappato a bordo di una Fiat 500. Ieri mattina però Nicola Garruba, 22 anni, incensurato, è stato rintracciato dai carabinieri lungo la statale 106, poco lontano dal centro abitato: il ragazzo è ora sottoposto a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di omicidio volontario. Ed è stato interrogato da un magistrato della Procura della Repubblica presso il tribunale di Crotone alla presenza del suo avvocato.

Bruni è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Crotone, nell'ambulanza del 118; probabilmente gli è stato fatale il fendente che lo ha raggiunto al cuore, ma ha ricevuto colpi anche ad un fianco, alla schiena, alla regione ascellare. L'aggressione è avvenuta intorno alle ore 20 di venerdì, davanti ad un circolo ricreativo in via Lenin; a quanto pare alcuni testimoni avrebbero assistito al diverbio tra i due scaturito da una discussione che avevano avuto i loro fratelli minori. Qualche parola di troppo, schiaffi e spintoni. Poi l'aggressore è corso nell'auto e si è armato di un coltello con il quale ha colpito la vittima.

Dell'Utri: «Ho i diari di Mussolini» Cautela e scetticismo tra gli storici

■ / Roma

RIVELAZIONI Marcello Dell'Utri in possesso dei diari che Benito Mussolini scrisse dal 1935 al 1939. Lo ha rivelato ieri sera il senatore di Forza Italia alla presentazione del circolo del Buon Governo a Udine. Dell'Utri ha detto di essere entrato in possesso e di aver letto i diari a Bellinzona, in Svizzera. «Sono stato contattato dai figli di uno dei partigiani che a Dongio arrestarono il Duce e che aveva trattenuto cinque agende manoscritte di Mussolini», ha spiegato, dicendosi «molto colpito dalle osservazioni che il Duce faceva quotidianamente». Dell'Utri ha poi detto che i diari dal 1935 al 1939 saranno pubblicati a breve da

una casa editrice italiana. «Ma so - ha aggiunto - che si è fatto avanti un editore tedesco». Poi Dell'Utri ha letto la riflessione che il Duce fece nel 10 febbraio del '39, giorno della morte di Papa Pio XI: «Il Papa è morto. Volle la conciliazione. Ebbi l'onore di essere esecutore e parte. È stato un papa straordinario, devo ammetterlo. Non posso prevedere chi sarà il nuovo papa, ma spero in un "Pastor Angelicus". Firmato: Benito Mussolini, Duce d'Italia». Dell'Utri ha poi proseguito sempre con un passo del diario del 10 febbraio 1939. «Desidero un "Pastor angelicus" - scriveva il Duce - e non un politico o in intrigante. Lo siamo già noi». Un altro passaggio letto dal senatore porta la data del 31 agosto 1939, il giorno precedente l'invasione della Polonia: «Quando i tedeschi sarebbero propensi,

gli inglesi non sono disposti a trattare e viceversa; i tedeschi rincarano la dose, questi cani. Non vogliono che la guerra e basta. Non posso che augurare loro cocenti sconfitte a non finire». E ancora: «Si presenta Starace (segretario del Pnf, ndr) con le sue soluzioni sulla temerarietà del popolo italiano incline alla guerra. È pazzo, mi ha quasi divertito con le sue buffonate da lui inventate. Ma ora sta esagerando». La rivelazione del senatore forlivese ha suscitato grande cautela e scetticismo tra gli storici. Dice Giovanni Sabatucci: «Ne sono usciti tanti di Diari di Mussolini e quasi tutti si sono rivelati falsi». Claudio Pavone: «Non sono in grado di giudicare l'autenticità. Dell'Utri dovrebbe metterli subito a disposizione degli storici». Valerio Castronovo: «Negli ultimi 20 anni ne sono saltati fuori tanti. Nessuno si è rivelato autentico».

HAI UN CONTRATTO DI COLLABORAZIONE ?



Oppure

LAVORI IN UN CALL-CENTER ?

L'accordo nazionale tra Sindacato, Associazioni datoriali, Governo e la legge Finanziaria permettono di trasformare il tuo contratto di collaborazione in contratto di lavoro subordinato di uscire dalla precarietà e di avere i diritti dei lavoratori dipendenti

E' necessario sottoscrivere un accordo sindacale

PER SAPERNE DI PIU' RIVOLGITI SUBITO ALLA CGIL, PRESSO LA CAMERA DEL LAVORO A TE PIU' VICINA

BERGAMO	Via G. Garibaldi 3/E	035/3594111	LEGNANO	Via Calatafiumi 37	0331/488911
BRESCIA	Via Fontanari 20	030/37291	LODI	Via Lodivecchio 31	037/616601
MONZA	Via Monte Oliveto 7	039/27311	MANTOVA	Via Altobelli 5	0376/2021
COMO	Via Italia Libera 23	031/239311	MILANO	Corso Porta Vittoria 43	02/550251
CREMONA	Via Mantova 25	0372/448511	PAVIA	Via Damiano Chiesa 2	0382/3891
DARFO	Via Saletti 14	0364/543201	SONDRIO	Via Petriani 14	0342/541311
LECCO	Via Besonda Sup. 11	0341/489222	VARESE	Via Nino Bizio 37	0332/276111

CGIL. Sempre dalla tua parte

www.cgil.lombardia.it

CGIL



LOMBARDIA